



CAI Sezione di Napoli

Domenica 7 agosto 2022

Escursione

**Le gole del torrente Tannerera
Parco Regionale Monti Picentini**



Accompagnatori:

Angela Frate 3406734961

Diana De Vescovi 3479161496

Tipologia del percorso: Anello (Ponte del Pinzarrino, fiumara di Tannerera, Gole del Tannerera, sorgente Cantariello, Fontana di Don Giovanni, Piano del Cupone, Grotta di Strazzatrippa, Costa di Savestiana, Cerreta di Filigatti, Castagneto di piano Tizzano, Ponte del Pinzarrino)

Dislivello: 600 m.

Lunghezza: 17,5 km

Tempi di Percorrenza: 6 ore (soste escluse)

Difficoltà: E

Equipaggiamento: abbigliamento **da indossare** per la prima parte del percorso: **sandali** resistenti nell'acqua (assolutamente sconsigliate le scarpe da scoglio), **costume**, **pantaloncini corti**, **t-shirt**, **bastoncini** (indispensabili!), **zaino** con contenuto avvolto in buste di plastica impermeabili; cose da **tenere nello zaino:** **asciugamano**, **ricambio** (pantalone lungo e t-shirt), **scarponcini alti alla caviglia** per la seconda parte del percorso, **felpa**, **pile**, **kw**, **merenda**, 2 litri di **acqua**, **pila frontale**.

Descrizione: E' un percorso abbastanza lungo nel vallone del torrente Tannerera, affluente del Tusciano. La prima parte si svolge lungo il torrente con innumerevoli guadi e con tratti dove si può proseguire solo nell'acqua, come quando si arriva alle splendide gole. Il livello dell'acqua è per lo più alla caviglia o al massimo al di sotto del ginocchio, anche se può dipendere dalla quantità d'acqua e in prossimità delle gole può arrivare anche al torace per un tratto



brevissimo. Per questo motivo è opportuno avere indosso il costume e garantire impermeabilità al contenuto dello zaino.



La partenza è dal **Ponte del Pinzarrino**, a 2,5 km da Acerno sulla strada per Calabritto. E' chiaramente visibile il segnale Cai sentiero 114 A.

Si camminerà per un tratto fino a che ci sarà una deviazione inevitabile per evitare una forra profonda e un salto di roccia non percorribili per cui saliremo su un tratto più in alto per ridiscendere e continuare il percorso lungo il corso d'acqua. Una volta ridiscesi arriveremo poi alle spettacolari Gole.



Dopo le Gole continueremo lungo il corso d'acqua fino alla **Sorgente Cantariello**.

Qui indosseremo gli scarponcini per la seconda parte del percorso. A seconda delle previsioni potremo decidere di fermarci per la pausa pranzo nella deliziosa cornice della sorgente lungo il fiume oppure continuare e percorrere il dislivello di 350 metri che ci porta alla fontana di S. Giovanni, una fonte ormai secca, per poi fermarci a consumare il nostro panino.

In seguito attraverseremo un viale confortevole di faggi che costeggia un torrente in secca per arrivare al piano del Cupone e alla **Grotta del Brigante Strazzatrippa**, uno spettacolare



inghiottitoio carsico.

Da qui inizia il percorso del ritorno per il sentiero 114 b che costeggia la parte opposta del vallone e che attraversa la costa di Savestiana, la cerreta di Filigatti, il castagneto di Piano Tizzano per continuare con un percorso in discesa fino al ponte del Pinzarrino.

ASPETTI NATURALISTICI

Caratteristiche Morfologiche:

I Monti Picentini, in cui è inserito il nostro itinerario, sono costituiti da rocce calcaree e dolomitiche, caratterizzate dal fenomeno erosivo del carsismo.

L'acqua piovana, che contiene disciolta l'anidride carbonica, reagisce chimicamente con le rocce corrodendole e generando una serie di doline, grotte, inghiottitoi, per penetrare nel sottosuolo e formare copiosi corsi d'acqua sotterranei e in superficie numerose cascate.

Flora

L'albero più diffuso è senz'altro il faggio che ricopre la maggior parte del territorio. Questo albero può raggiungere i trenta metri di altezza con un tronco che può superare il metro e

mezzo di diametro. Ha foglie caduche, di forma ovale, con margini ondulati e il suo legno è duro, compatto e assai apprezzato per lavori di falegnameria oltre che per legna da ardere.

Il secondo posto, in ordine di diffusione, spetta certamente al castagno, che occupa un posto predominante nell'economia del territorio.

Quindi troviamo la quercia, nelle sue molteplici varietà, elce o leccio, cerro, roverella, pianta ad alto fusto dal legno duro e compatto, molto apprezzato sia come legna da ardere che in falegnameria, foglie con margine lobato e ghiande per l'alimentazione degli animali.

Vi sono poi il pino, albero maestoso delle conifere con la caratteristica chioma dilatata ad ombrello, l'abete bianco, il larice, il ginepro, l'olmo montano, l'acero nelle diverse varietà (in particolare l'acero fico o acero di monte e l'acero napoletano, una varietà di acero esclusivo delle nostre parti) e altri.

In maniera sporadica si incontrano alcune varietà molto rare come il sorbo degli uccellatori, il maggiociondolo, il ciliegio selvatico, il melo selvatico, il perastro o pero selvatico, il lauro e il nocciolo selvatico.

Numerose sono le piante arbustive come l'agrifoglio, il sambuco, il biancospino, il prugnolo, il nespolo, il corniolo, la mortella selvatica o lentisco, l'aliante, la ginestra di Spagna, la ginestra dei carbonai e numerose varietà di rose selvatiche.



Centinaia, se non migliaia, la varietà di piante terricole, moltissime delle quali officinali. Merita una menzione speciale il **farfaraccio** che cresce abbondante lungo il torrente Tannerà. Questa pianta gode di notevoli proprietà benefiche che vengono sfruttate sia in campo erboristico che fitoterapeutico: utile nella cura di tosse, raffreddori, asma e rinite allergica; ha proprietà antimicotiche e antinfiammatorie; curapatologie dell'apparato gastrointestinale e urogenitale; è un ottimo antispasmodico che inibisce gli spasmi della muscolatura liscia.

Poi troviamo la fragola, il rovo, il lampone, il pungitopo, l'asparago selvatico, l'iperico, la camomilla, la malva, la borragine, l'origano, il dente di leone, la cicoria selvatica, il finocchietto, il crescione, il ciclamino, il garofano di montagna, il narciso, la viola mammola, la primula, il croco, il bucanève, il giglio di S. Giovanni e le numerose varietà di orchidee. Troviamo poi il vischio, pianta semiparassitaria che vive abbarbicata agli alberi, l'edera, la sabina, i velenosi elleboro fetidi, la belladonna, la cicuta maggiore, lo stramonio, il giusquiamo, la preziosa valeriana, la felce maschio, il capelvenere e la rarissima e curiosa pianta carnivora rosolida o drosera.

Numerosissime le varietà di funghi: porcini, ovoli, gallinacci, ditole, russule, mazze di tamburo etc.

Fauna

Mammiferi: il cinghiale, la volpe, la lepre, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il criceto, la faina, la donnola, la martora, il lupo, il gatto selvatico e la lontra

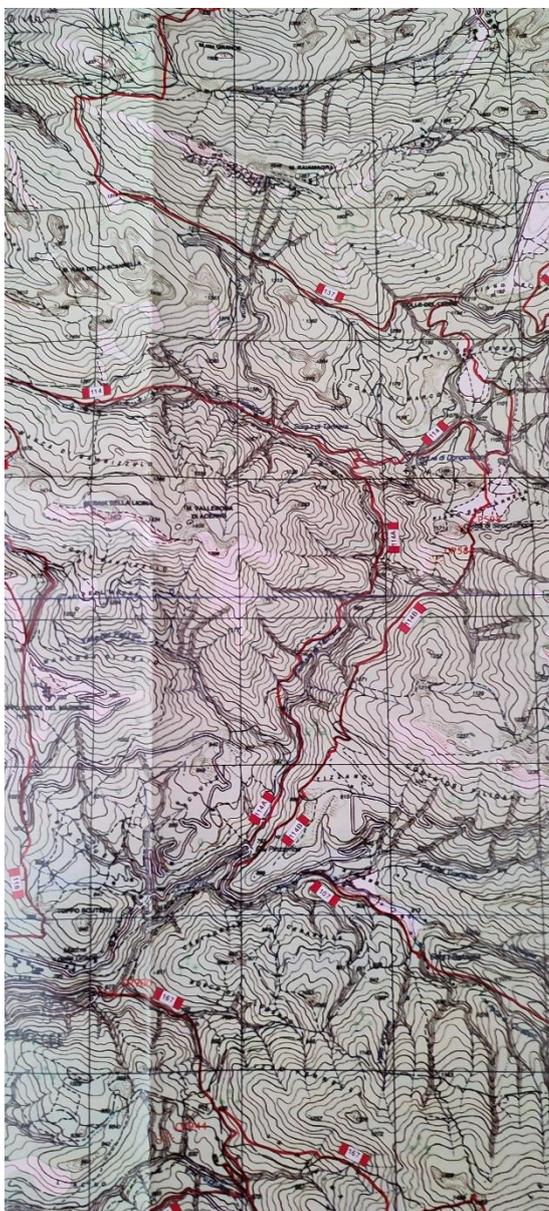
Volatili: l'aquila reale, il falco pellegrino, la poiana, il nibbio reale e il nibbio bruno, il gheppio, lo sparviero, il lanario, il raro astore, il picchio rosso e il picchio nero, l'upupa, il cuculo e vari rapaci notturni come il gufo reale, la civetta e il barbagianni.

Rettili: la vipera, unico serpente velenoso in Italia, l'elafide-cervone, il biacco-serpe nera, la biscia dal collare, la serpe del latte e l'orbettino che in realtà non è un serpente, il ramarro verde smeraldo, la tartaruga.



Anfibi: il tritone comune e il tritone crestato, **la salmendra pezzata**, e vari generi di rane e rospi.

Presente poi una varietà autoctona di trota fario, del tutto unica, e nelle limpide acque anche il granchio e il gambero di acqua dolce.



Parco Regionale Monti Picentini

Carta dei Sentieri

Scala 1.25.000